

PENNA DA VINCI

Scuola Secondaria di Primo Grado "Leonardo Da Vinci" - Travagliato
Giornalino scolastico - numero 2 - 20 aprile 2026

**Amici lettori, ci siamo! L'entusiasmo del debutto è raddoppiato:
ecco a voi il secondo attesissimo numero del nostro giornalino!**

DIALOGHI CON LA STORIA:

ARTISTI, SCIENZIATI ED EROI SI RACCONTANO

Questa volta, la redazione vi porta oltre il presente con un viaggio nel tempo e le nostre "interviste impossibili".

Siamo riusciti ad "intervistare" alcune delle persone più straordinarie della storia, della musica, dell'arte e della scienza. Sono tutti personaggi che hanno cambiato il mondo con le loro idee, il loro talento e il loro coraggio.

Immaginate di incontrare questi personaggi oggi. Cosa ci racconterebbero?

E quali consigli darebbero a voi ragazzi? Noi della redazione lo abbiamo immaginato per voi!

Preparatevi a leggere domande curiose e risposte sorprendenti.

Le nostre "interviste impossibili" sono un viaggio affascinante per conoscere le scoperte, le sfide e le passioni di questi grandi della storia da un punto di vista tutto nuovo.



Leonardo da Vinci
Fabiola Zanotti - 1^E

LEONARDO DA VINCI, IL GENIO CHE SI TENEVA LA MONNA LISA (E SCRIVEVA AL CONTRARIO)

Rachel Lomotey e Rafif Slimani 1^A

Fabiola Zanotti 1^E

Oggi abbiamo fatto un viaggio pazzesco nel tempo per incontrare il VIP del Rinascimento: Leonardo da Vinci.

Non è solo un pittore, ma anche un inventore, ingegnere e scienziato che faceva un sacco di cose straordinarie. Lo abbiamo raggiunto mentre era nel suo studio a Firenze, circondato da strumenti strani e quaderni pieni di scarabocchi misteriosi.

Noi: Ciao Maestro Leonardo! Tutti conoscono la Gioconda (*la Monna Lisa*), ma perché l'ha dipinta? E per chi?

Leonardo: Me l'ha chiesta il mercante fiorentino Francesco del Giocondo per avere un ritratto di sua moglie, Lisa Gherardini, più o meno nel 1503, quando è nato il loro figlio.

Noi: Ma se le era stata chiesta, perché l'ha tenuta per ben dieci anni?

Leonardo: Beh, perché non era solo un lavoro. Volevo che fosse il ritratto ideale, il più perfetto. Continuavo a lavorarci, aggiungendo dettagli, e non riuscivo più a staccarmene!

Noi: Dove ha trovato tutta l'ispirazione per i suoi quadri, che sembrano quasi fotografie?

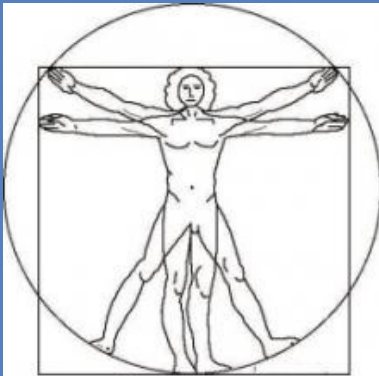
Leonardo: Ho imparato i trucchi del mestiere nella bottega del mio maestro, Andrea del Verrocchio, qui a Firenze.

Noi: Maestro, abbiamo notato che sui suoi quaderni lei scrive... al contrario, come se usasse uno specchio. È una specie di codice segreto?

Leonardo: (*Ride*) Lo chiamano "scrittura speculare". Non è un codice segreto, è solo il modo più comodo e veloce per me per scrivere, visto che sono mancino. E poi, diciamocelo, così i curiosi ci mettono un po' di più a capire le mie idee geniali sui macchinari volanti o sui sottomarini! Lasciamo il Maestro Leonardo circondato dai suoi appunti e dalle sue invenzioni.

E quel modo strano di scrivere? È la prova che le persone più intelligenti sono anche le più originali!

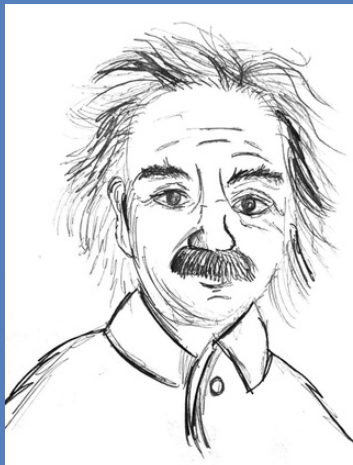
Forse dovremmo provare anche noi a scrivere i compiti al contrario, **chissà che qualcuno non diventi il prossimo Leonardo.**



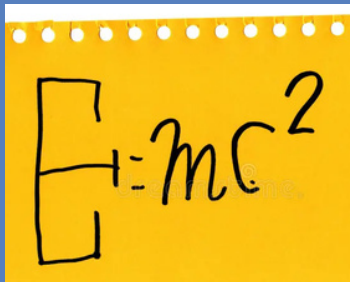
Uomo Vitruviano



La Gioconda (o Monnalisa)
Martina Qevani - 1^D



Albert Einstein -
Martina Qevani - 1^D



EINSTEIN: IL GENIO CHE GIOCA CON LA LUCE E IL TEMPO

Giulia Cassano 1^B, Andrea Frattini 1^D

Vittoria Guerini 1^E

Oggi il nostro viaggio ci porta a Princeton, New Jersey, dove incontriamo una persona davvero speciale: il grande Albert Einstein!

Ci ha invitato a casa sua negli USA e l'emozione è al massimo. Lui ci accoglie con un sorriso cordiale.

Noi: Buongiorno Professore. È un onore. Ci racconti un po' della sua storia?

Einstein: Buongiorno a voi. Sono nato in Germania. Purtroppo, essere ebreo mi ha messo in serio pericolo con il Nazismo di Hitler. Ho dovuto cambiare paese tre volte: prima in Svizzera, poi in Italia e alla fine mi sono stabilito qui negli Stati Uniti con mia moglie Elsa.

Noi: Lei è un genio: a soli 26 anni ha fatto ben quattro importanti scoperte. Qual è la più importante?

Einstein: La più famosa è sicuramente la teoria sulla curvatura dello spazio-tempo.

Noi: E il Premio Nobel? Lo ha vinto per la Relatività?

Einstein: No, l'ho vinto nel 1921, perché ho dimostrato che la luce è sia un'onda che una particella.

(L'intervista è quasi finita, ma succede qualcosa di inaspettato!)

Noi: Professore, qui vediamo molt ...

Einstein: Aspettate! *(Ci interrompe di colpo)* Mi è venuta in mente una formula!

Vado subito alla lavagna.

Noi: Ma quanto è lunga!

Noi: Grazie mille per il suo tempo, Professore.

Einstein: Grazie a voi.

Usciamo dalla casa di Einstein colpiti dalla sua semplicità e dalla sua mente inarrestabile. Nonostante le grandi difficoltà che ha dovuto affrontare nella vita, la sua passione per la scienza non si è mai spenta. Lo abbiamo visto interrompere tutto per scrivere la sua idea su una lavagna.

Di certo, la mente di Einstein non si ferma mai!

LA GRANDE MARIE CURIE: VIAGGIO NEL LABORATORIO

DI UNA "SUPEREROINA DELLA SCIENZA"

Elena Barbano, Martina Qevani e Alice Verzeletti 1^D

Siamo a Parigi, nel Quartiere Latino, vicino al Pantheon. Qui intervistiamo Marie Curie, scienziata famosa per i suoi studi sulla radioattività.

Ci accoglie nel suo laboratorio: un capannone umido, simile a una stalla, pieno di provette, imbuti, pipette e mortai.

Qui, tra alambicchi e becher, la scienziata lavora senza sosta. Nonostante la sua fama, la Professoressa ha un'aria riservata, vestiti modesti e nessun trucco. La sua semplicità, unita alla sua importanza, ci colpisce moltissimo.

Noi: La sua infanzia è stata dura: come ha reagito?

Marie Curie: Ho perso mia madre e mia sorella da bambina. Mia madre insegnava la matematica, io ho voluto continuare il suo sogno.

Noi: A quei tempi, per le donne in Russia studiare all'università era vietato. Lei come ha fatto a non arrendersi?

Marie Curie: Ho infranto la legge ed ho frequentato un'università segreta.

La mia determinazione era più forte!

Noi: Due Premi Nobel! Che emozione!

Marie Curie: Il primo, in Fisica, l'ho vinto per gli studi sulle radiazioni. Il secondo, in Chimica, per aver scoperto il radio e il polonio. È la prova che anche una donna può cambiare la scienza!

Noi: La scoperta che l'ha resa più orgogliosa?

Marie Curie: Senza dubbio, di aver portato i raggi X sul campo di battaglia. Così abbiamo trovato proiettili nei soldati feriti e salvato tante vite.

Dobbiamo lasciare la Professoressa Curie alle sue ricerche, ma la salutiamo emozionati, perché questa esperienza ci ha insegnato tanto.

È una donna straordinaria, una vera "Supereroina" della scienza che ha superato i pregiudizi e salvato innumerevoli vite.

Chiudiamo il microfono e torniamo nel futuro, ma solo dopo aver dato un'ultima sbirciata a quei fantastici strumenti che fanno le scintille!

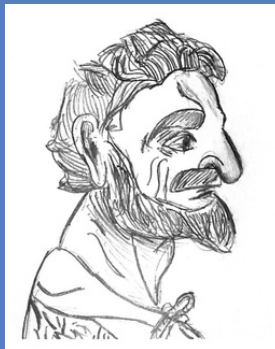
La vera forza sta nella passione e nel non arrendersi mai!



Marie Curie -
Martina Qevani - 1^D



Giulia Cassano - 1^B



A TU PER TU CON IL "FLAGELLO DI DIO"

Gabriel Di Savio e Lorenzo Verzeletti 1^A

Sulle rive del fiume Mincio, vicino a Mantua, in una calda giornata d'estate incontriamo Attila, un uomo di 47 anni molto potente.

Tutti in Occidente lo chiamano il "Flagello di Dio".

Ci accoglie nella sua immensa tenda, una reggia nomade fatta di feltro e pelle, ornata con pelli pregiate e tessuti colorati, degna del re degli Unni.

Noi: Ave, magnifico Re Attila.

Attila: Salvēte.

Noi: Re Attila, perché avete invaso l'Italia proprio ora, nell'anno 452?

Attila: Vogliamo ciò che ci spetta: la sorella dell'imperatore in sposa e la metà dell'Impero d'Occidente come dote.

Se Roma non è disposta a cedere con le buone, prenderemo tutto con il saccheggio, a partire dalla Gallia Cisalpina.

Noi: Ci sono giunte notizie di una distruzione totale ad Aquileia...

Attila: Aquileia ha osato resistere. L'abbiamo rasa al suolo. Dopo di lei, Mediolanum (Milano) e Ticinum (Pavia), invece, hanno preferito consegnare le loro ricchezze piuttosto che essere ridotte in cenere.

Noi: La vostra marcia, sire, sembrava inarrestabile, eppure vi siete fermato inaspettatamente davanti a Papa Leone Magno. Che cosa vi ha convinto a ripiegare?

Attila: Mentre quell'uomo parlava abbiamo visto comparire tra le nuvole gli spiriti dei santi Pietro e Paolo, armati di spada. Il nostro cuore, anche se di pietra, ha provato un inatteso timore e stupore. Abbiamo scelto di ritirarci.

Attila: Ormai il sole è alto e dobbiamo ripartire.

Noi: Valēte, magnifico re.

Attila: Ite.

Usciamo dalla tenda. Attila, il "Flagello di Dio", è scappato.

Non l'ha battuto un esercito, ma la paura di due spiriti.

Ci chiediamo: chi è più forte, il potere del re o quello di Dio?

VIAGGIO NELL'ANTICA ROMA: TUTTA UN'ALTRA STORIA!

Gaia Brocchi e Giulia Cassano 1^B

La Prof.ssa Irene Basci ha trasformato il laboratorio di scienze in una vera e propria mostra sull'Antica Roma.

A differenza delle mostre nei musei, qui abbiamo potuto toccare gli oggetti!

È stata un'esperienza sensazionale: abbiamo tenuto in mano vasi, coppe, ciotole, piattini, anfore e lucerne di terracotta, elmi, corazze e spade, gioielli (in vetro e oro) e tessuti.

In questo modo abbiamo visto da vicino come vivevano, come si vestivano e come combattevano gli Antichi Romani.

Star della mostra è stato il nostro Prof. Luca Zingali, che per un giorno si è vestito da Senatore Romano.

La toga con cui si è avvolto era lunga ben 7 metri!

(Decisamente più comodi i jeans dei nostri giorni.)

Tra monete d'argento e reperti, abbiamo scoperto un sacco di segreti sulla vita nell'Antica Roma. Grazie alla Prof.ssa Basci, la storia è diventata un'avventura da toccare

Attila

Martina Qevani - 1^D



Abbiamo voluto chiedere alla Prof.ssa Basci, come è nata l'idea di portare questa esperienza a scuola

Prof.ssa Basci: L'iniziativa nasce dalla mia passione e dal mio hobby ventennale. Faccio parte del gruppo "Confraternita del Leone", la cui missione è divulgare la storia e la cultura di diverse epoche (dai Romani alla Seconda Guerra Mondiale) attraverso la rievocazione storica.

Noi: Qual è l'obiettivo didattico principale di questa esperienza per gli studenti?

Prof.ssa Basci: L'obiettivo è quello di trasmettere la curiosità di scoprire il passato in modo concreto e divertente dove anche gli alunni con disabilità possono partecipare pienamente.





Giotto di Bondone
Fabiola Zanotti - 1^E

Siamo volate indietro nel tempo, precisamente fino al 14 maggio 1305 e ci ritroviamo a Padova. La nostra missione? Intervistare il super-artista e architetto Giotto Bondone, l'uomo che ha riempito di capolavori la Cappella degli Scrovegni, con scene di Gesù e della Madonna.

BEETHOVEN: LA MUSICA PIÙ FORTE DEL SILENZIO

Gaia Brocchi 1^B e Martina Tegno 1^D

Oggi il nostro viaggio ci porta a Vienna, nel quartiere super elegante di Heiligenstadt, in una casa di campagna al Probus Gasse 6.

Abbiamo una missione davvero difficile da compiere: dobbiamo intervistare il super-musicista Ludwig Van Beethoven!

Lo aspettiamo in una stanza che sembra un campo minato di note!

Ci sono spartiti e strumenti ovunque. Il suo pianoforte è a malapena visibile, sommerso da una montagna di fogli sparsi.

Lo salutiamo e ci rendiamo subito conto che il Maestro non è per niente il tipo socievole. È distratto e non ci presta molta attenzione. Ma noi non ci arrendiamo! Per comunicare, usiamo il suo *quaderno delle conversazioni*.

Noi: Scriviamo sul quaderno: Buongiorno, Maestro! È un onore essere qui!

Lui ci risponde solo con un cenno. Passiamo subito alla domanda più difficile!

Noi: Scriviamo: Cosa significa per lei essere sordo?

A TU PER TU CON GIOTTO, IL "PITTORE" CHE FA VIVERE I DISEGNI

Sofia Di Gioia 1^B ed Eva Pizzoni 1^D

Appena arrivate, ci hanno fatto entrare nel cantiere... anzi, nel palazzo! L'odore di calce e vernice era fortissimo. Abbiamo subito notato il Maestro Giotto: non era in posa, ma era su un ponteggio tutto concentrato e un po' sporco di colori.

Noi: Ciao Maestro Giotto! Cosa sta disegnando?

Giotto: Buon giorno a voi. Sto finendo una delle mie opere preferite: il "Compianto di Gesù morto".

Noi: E chi sono tutti quei ragazzi che macinano polveri qui sotto?

Giotto: Sono i miei discepoli. Mi aiutano a creare i colori per dipingere. Sapete, voglio che questo affresco sia davvero emozionante. Voglio che guardandolo si senta un dolore umano, un dolore che arriva dritto al cuore. Per questo, i miei personaggi devono sembrare veri e vivi, non piatti come i vecchi disegni.

Beethoven: All'inizio è stata un'umiliazione. Insomma, come può un musicista non sentire?

Ma poi ho capito che la sordità mi spingeva a inventare una musica completamente nuova. Non usavo più l'orecchio normale, ma imparavo ad ascoltare con l'orecchio interno. Questo mi ha aiutato a "vedere" la musica e a comporre in modo diverso.

Proprio mentre parla, il Maestro si blocca! Smette di ascoltarci, corre al pianoforte e suona una melodia che ci lascia a bocca aperta: è sensazionale!

Noi: Maestro! Che musica è questa? È meravigliosa!

Beethoven: È l'*Inno alla Gioia*! Ci ho messo ben due anni a scriverlo, dal 1822 al 1824. Questo brano parla di gioia e felicità.

La sinfonia è pensata come un "abbraccio per il mondo intero".

Noi: Ci racconti la storia del suo maestro, Cimabue? Dicono l'abbia scoperta mentre... disegnava una pecora su una pietra. È uno scherzo?

Giotto: È verissimo! Mi ha trovato vicino a Firenze, a Vespignano. Stavo disegnando le mie pecore su una pietra in modo così realistico che è rimasto a bocca aperta! Mi ha preso con sé e mi ha insegnato tutto.

Abbiamo lasciato Giotto sulla sua impalcatura, tra i suoi aiutanti. Abbiamo scoperto che non ha per niente "l'aria da artista" solitario: è un tipo super socievole e, dicono, ha pure la lingua un po' tagliente. È un artista che ama la vita, è un bravo cittadino e un padre con tanti figli.

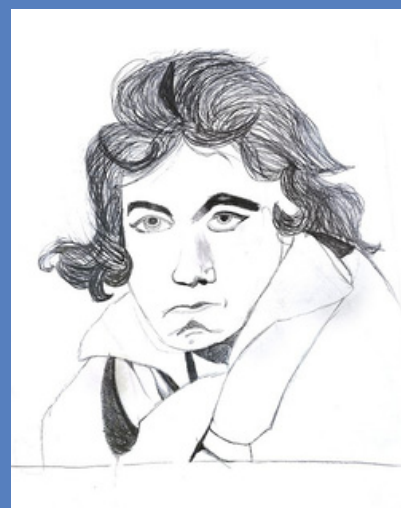
Ci ha colpito il fatto che tutto sia nato da un semplice disegno di pecora.

La nostra lezione di Giotto? Non importa dove disegni o cosa fai: **se ci metti passione, anche una pecora su una pietra può cambiarti la vita!**

Noi: È stato un super piacere intervistarla e, soprattutto, ascoltarla suonare!

Ce ne andiamo con la testa ancora "sospesa" sulle note!

La nostra lezione? Nonostante una difficoltà enorme come la sordità, un genio come **Beethoven è riuscito a trasformare l'umiliazione in un regalo per il mondo!**



Ludwig van Beethoven
Guerini Vittoria - 1^E